FONDAZIONE GOLINELLI
l'intelligenza di esserci

Comunicato stampa

Tra arte e scienza: esposti per la prima volta

I preferiti di Marino

Capitolo I

40 opere dalla collezione d'arte di Marino Golinelli

Bologna, Centro Arti e Scienze Golinelli | 2 febbraio – 2 giugno 2024

"I preferiti di Marino": 40 opere di importanti artisti moderni e contemporanei provenienti dalla collezione privata dell'imprenditore e filantropo Marino Golinelli saranno esposti, per la prima volta, dal 2 febbraio al 2 giugno 2024, al Centro Arti e Scienze Golinelli di Bologna.

La Fondazione Golinelli rende omaggio al suo fondatore offrendo al pubblico la possibilità di vedere da vicino dipinti, serigrafie, installazioni, fotografie di artisti di fama internazionale.
I lavori esposti rispecchiano il dialogo intenso fra arte e scienza, che Golinelli, uomo del Secolo breve (classe 1920) ha convintamente propugnato con uno sguardo sempre rivolto al futuro. La sua personalità poliedrica, la multiforme curiosità scientifica, la sua instancabile passione per l'arte, concepita come uno strumento privilegiato per comprendere la realtà, lo hanno spinto ad acquisire, nell'arco di trent'anni insieme alla moglie Paola, opere in ogni angolo del mondo: dall'Africa all'Asia, passando per le grandi capitali dell'arte contemporanea, da Francoforte a Basilea, da New York a Mumbai. Adottando un approccio multidisciplinare e multiculturale Golinelli ha dato vita ad un corpus di oltre 700 opere, capace di coniugare una visione glocal, globale e locale, del mondo.

In mostra dai maestri delle avanguardie del Novecento, **Giacomo Balla** e **Kazimir Malevich**, agli artisti più rilevanti dell'arte contemporanea internazionale, come **David Hockney**, **Tony Oursler**, **John Baldessari**, **Lucy e Jorge Orta**, **Ronald Ventura**, **Bjarne Melgaard**, **Warren Isensee**, **Terence Koh**, **Chen Ke**, **Sandeep Mikherjee**, **Alfred Haberpointner**. Da alcuni esponenti di spicco del panorama artistico italiano, come **Emilio Isgrò**, **Nicola Samorì**, **Alberto Di Fabio**, **Loris Cecchini**, **Giorgio Celiberti**, **Davide Nido**, **Giuseppe Santomaso**, alla fotografia, con opere di **Candida Hofer**, **Maurizio Galimberti** e **Giovanni Bortolani**.

«*I preferiti di Marino* è un'iniziativa di ampio respiro, una tessera del mosaico che, tra arte, scienza, e innovazione, compone il percorso progettuale e l'operato della Fondazione e dell'Opificio – commenta **Andrea Zanotti**, **presidente di Fondazione Golinelli**. «La mostra costituirà solo la prima tappa di un progetto espositivo che negli anni a venire offrirà al pubblico del Centro Arti e Scienze l'occasione di apprezzare, attraverso letture critiche e prospettive differenti, la ricchezza dell'eredità culturale e della visione multidisciplinare di Marino Golinelli. Queste mostre – spiega Zanotti - permetteranno anche la realizzazione di percorsi educativi coerenti con l'offerta formativa che l'Opificio Golinelli mette a disposizione degli studenti di ogni età, una preziosa occasione di integrazione del curriculum didattico STEAM, già messo in atto nella nostra *Scuola delle Idee Marino Golinelli*».

IL PERCORSO ESPOSITIVO

La mostra riflette l'evoluzione di una collezione che ha accolto, accanto a opere di grandi autori del Novecento, lavori di giovani promesse della scena artistica contemporanea, sia italiana che internazionale. Golinelli ha sempre preferito all'appellativo "collezionista" quello di "ricercatore",

una parola quest'ultima che pone l'accento sull'importanza dell'arte come chiave per decifrare il mondo e svelarne i significati più reconditi, e non come mera raccolta di oggetti o come investimento.
L'esposizione si articola in **cinque tappe**: *Dall'idea alla materia*; *Dall'Idea all'oggetto*; *Da ieri a domani*; *La funzione e la sua negazione*; *Proiettare il presente nel futuro*.

Dall'idea alla materia

La prima sezione - una sorta di anticamera che proietta il visitatore nel percorso espositivo - si apre con *Interior Projection #13* (2014) di **Paolo Cavinato**, artista mantovano che ha raggiunto la notorietà internazionale grazie a opere (installazioni, dipinti e disegni) incentrate sul rigore prospettico, lo scambio di sguardi e di punti di vista, la relazione tra finito e infinito. I suoi progetti celano, al di là di un ordine di stampo classico - derivante dagli studi in architettura, cinema e scenografia - il perdurare di movimenti nascosti.
La prospettiva è al centro anche degli scatti di **Candida Hofer**, una delle maggiori esponenti della fotografia oggettiva tedesca. Definita "antropologa delle architetture", il suo sguardo si concentra su quegli spazi della socialità, teatri, musei, biblioteche, che pur presentando caratteristiche simili non sono mai uguali. In mostra due opere che ritraggono la *Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio a Bologna* (2006). In questi scatti di grandi dimensioni è possibile rintracciare alcuni tratti distintivi della poetica della Hofer: l'utilizzo esclusivo della luce naturale, l'atmosfera metafisica dello spazio svuotato dalla presenza umana, la cristallizzazione di un passato remoto, incorniciato da magnificenti architetture ritratte frontalmente.
Domina la stanza *Immortal Hunting* (2015) di **Ronald Ventura**, uno dei maggiori esponenti della scena artistica filippina. La grande scultura rappresenta un uomo alato con il corpo rivestito d'argento, che giace capovolto su un letto di foglie e rovi. L'iconografia rimanda alla figura mitologica di Icaro, che tentò di volare con ali di cera ma essendosi avvicinato troppo al sole cadde rovinosamente in mare: un'allegoria dell'uomo contemporaneo, che attraverso la scienza e la tecnica manifesta la volontà di superare i propri limiti.

Dall'idea all'oggetto

La seconda sezione della mostra, che tiene insieme poetiche artistiche eterogenee, sfida la definizione di progetto, in relazione ai concetti di funzione e funzionalità.
Protagoniste sono le opere di due maestri delle avanguardie novecentesche: la serigrafia a colori *Progetto per piano da tavolo* (1920) e la scultura di terracotta *Grande linea di velocità* (1922), firmate dal futurista **Giacomo Balla**, e *Dynamischer Suprematismus n. 57* (1916) opera di **Kazimir Malevich** padre del Suprematismo.
A queste si affiancano due dipinti di **Andreas Hildebrandt**, *Material* e *Erzberg* (2008): l'artista tedesco, nato a Dresda nel 1973, combina figure umane, architetture e forme geometriche dando vita a paesaggi in cui il segno dell'intervento umano - e il gesto pittorico dell'artista - è sempre evidente. La sezione si chiude con *Senza Titolo (2003)* di **John Baldessari**, pittore, fotografo, architetto e perfomer, scomparso nel 2020. L'opera è composta da due moduli di carta da parati che isolano e affiancano elementi apparentemente dissimili (un naso e dei popcorn, delle lampadine e delle patate) per creare inedite relazioni visive formali. Maestro dell'arte concettuale americana, Baldessari ha costantemente indagato la simbologia dei segni della quotidianità e della cultura contemporanea, ricevendo numerosi riconoscimenti internazionali, tra cui il Leone d'oro alla carriera alla LIII Biennale d'arte di Venezia nel 2009.

Da ieri a domani

La terza sezione restituisce la varietà di interessi, l'ecletticità e la visione del mondo - perennemente proiettata al futuro - di Marino Golinelli. In mostra due ritratti fotografici, *Golinelli e Orso Portale* (2015) e *Marino Infinito* (2018), del fotografo e *visual artist* **Giovanni Bortolani**,

allievo di Bruno Munari e specializzato in fotografia pubblicitaria ed editoriale. *A Marino e Paola* è il mosaico fotografico realizzato con 40 polaroid a colori, del fotografo di fama internazionale **Maurizio Galimberti**. I suoi scatti hanno ritratto divi del cinema e famosi personaggi del mondo dello spettacolo come Lady Gaga, Johnny Depp, Carla Fracci, e qui rende omaggio, con un'opera tenera e delicata, ai coniugi Golinelli.
Il percorso espositivo intervalla opere di artisti italiani e stranieri. Nella prima categoria rientrano: *Prova d'artista* (1977), del pittore veneziano **Giuseppe Santomaso**; *È giallo* (2003), di **Davide Nido**, una delle sue inconfondibili e coloratissime composizioni pittoriche, in cui forme ispirate al mondo naturale si trasformano in complesse trame e motivi ripetuti; *Untitled* (2007) del pittore **Alberto di Fabio**, noto per i lavori che indagano il binomio arte e scienza mescolando l'infinitamente grande con l'infinitamente piccolo. L'opera richiama alla mente le immagini della struttura a larga scala dell'universo: una ragnatela di filamenti cosmici, composti da materia oscura. *Amnesiac*, e *Oroborus*, sono i titoli di due opere del 2008 di **Nicola Samorì**, artista forlivese che, muovendo dalla scultura alla pittura, avanti e indietro nel tempo, tesse una riscrittura della storia dell'arte e dell'immaginario iconografico occidentale. In entrambi i lavori Samorì opera un processo di allontanamento dal ritratto, partendo da un modello scultoreo: mentre nel primo la scultura iniziale è riprodotta con grande fedeltà, nel secondo dipinto vi è l'aggiunta di applicazioni materiche sulla tela, quali gesso, terra, colla, che danno vita a un sub-derma materico che degenera la forma.
Anche l'artista americano **Shane Hope** focalizza la sua ricerca sul rapporto tra arte, scienza e tecnologia, riferendosi in particolare alle infinite possibilità della genetica e della fisica molecolare. Il risultato sono composizioni misteriose e stupefacenti, come la vita e l'origine del mondo a cui fanno riferimento. Tre le opere esposte, realizzate nel 2007: *Speculativernacular Folk-Flock of a Eco-Exo Envirornamental; Ornamentally Handicapped-Clipped Atomolecularly Manufactured?; Collablobject-Oriented Algorithmically Cracked-Out Carbon Nanotubes on Free-Range Script-Tangled Docking Decoy Proteins and Clipping Planes.*
Dalle tecnologie più avanzate si passa ai *media* tradizionali come il disegno *Untitled* (1993) di **David Hockney** – uno dei raffinati ritratti che il celebre pittore inglese dedica alla stilista Celia Birtwell - il dipinto a olio *Untitled* (2006) di **Melgaard Bjarne**, artista nato a Sidney e attualmente attivo a Oslo, e il dittico dell'americano **Isensee Warren**, *Untitled (Blu)* e *Untitled (Giallo)* del 2003.
I lavori della pittrice **Ieva Mediodiva**, che vive e lavora tra la Lituania e gli Sati Uniti, trasportano l'osservatore in abissi algidi ed eterei, dove fluttuano creature incorporee. Due le opere esposte: la prima *Blue Cephalopod* (2000) propone fascinazioni marine, con azzurri e celesti diffusi come macchie di inchiostro di seppia. L'immagine della creatura marina (il cefalopode) è suggerita dalle curve morbide e sfuggenti del dipinto, e dai "tentacoli" di colore che lo percorrono; la seconda *E.V.A.* (2002) suggerisce invece un'atmosfera dilatata, un mondo alieno, in cui lo sguardo si perde.

La funzione e la sua negazione

Il quarto settore della mostra ospita artisti che affrontano e confutano la definizione di funzione. Con *Formiche italiane (*1994) e *Aristotele* (2002), **Emilio Isgrò**, artista concettuale e pittore - ma anche poeta, scrittore, drammaturgo e regista - tra i nomi più noti dell'arte italiana contemporanea, contesta l'autorevolezza e la funzionalità della parola con le sue celebri "cancellature".
Due le sculture esposte: *Mela*, opera in ceramica dell'artista friulano **Giorgio Celiberti**, e *Il Sole* (1975), scultura in legno dell'ebanista **Giuseppe Rivadossi**. Il titolo dell'opera, realizzata per assemblaggio a incastri, tecnica prediletta dall'artista, fa parte della serie "Custodie" e rimanda alla forza generatrice della natura, di cui il sole è elemento archetipo imprescindibile.
Due sono anche le grandi installazioni protagoniste di questa sezione: *Rainbow Trusses* (2009) dell'artista milanese **Loris Cecchini**, si compone di una base che richiama elementi costruttivi dell'edilizia, arricchita da una collezione di oggetti di origine marina, come conchiglie, coralli, ricci di

mare e mandibole di pesce. Si tratta di un'opera che, accostando l'eleganza e la fluidità degli elementi naturali con la rigida brutalità degli elementi artificiali, si rifà al concetto di Bioarchitettura, disciplina che studia il modo in cui gli organismi naturali risolvono i problemi strutturali, tentando di applicare queste soluzioni alle costruzioni umane; *Untitled (White Light #1)* è invece un'opera del 2006 di **Terence Koh**, artista canadese di origine cinese. È un'installazione di grandi dimensioni in cui Koh, come se allestisse una vetrina, espone in teche di vetro oggetti che sembrano provenire direttamente dai sogni e dai segreti della sua mente. Il risultato è allo stesso tempo incantevole e intimidatorio, sospeso tra design minimalistico e trionfo barocco.
La sezione si chiude con *Beautiful Fruits* (2003), dipinto dell'artista cinese **Chen Ke**, che lavora Pechino negli ambiti della pittura, della scultura e del fashion design.

Proiettare il presente nel futuro

La maestosa installazione *Orta Water - Purification Station* (2005) del duo **Lucy+Jorge Orta**, traghetta i visitatori nel cuore della mostra, in quella che costituisce una summa delle ricerche artistiche presentate dalla mostra. Una grande barca, con un sistema simbolico di raccolta, filtraggio e purificazione delle acque, ci ricorda che l'accesso alle fonti di acqua potabile e l'inquinamento dei bacini idrici sono un problema serio: l'acqua è un bene primario, che dobbiamo condividere con tutti gli esseri umani e con le altre forme di vita.
Un altro artista che si pone al confine tra arte e scienza è **Sandeep Mukherjee**, di origine indiana, specializzato in ingegneria industriale. Come tela per i suoi lavori Mukherjee utilizza il duralene, una pellicola polimerica che crea una vasta gamma di variazioni nel materiale, rendendolo di volta in volta opaco o translucido. Gran parte della sua arte - come nel caso di *Untitled (2011)* - è alimentata dalla curiosità per gli spazi di transizione: le sue immagini sembrano trarre ispirazione da forme organiche, visioni microscopiche di virus, batteri, e tessuti organici.
L'esposizione prosegue con una seconda opera di **Ronald Ventura**, che mette al centro le contraddizioni del mondo globalizzato. *Home Theatre, Supper* (2010) è un'installazione stratificata, che si compone di due parti principali. In quella superiore vi è un dipinto che raffigura un ambiente caldo e accogliente, arredato in stile moderno, in cui spicca un mega-schermo sul quale sono trasmesse immagini di un'inondazione in un paese povero: il dramma di un'intera comunità diventa la curiosità e l'intrattenimento dell'occidente "civilizzato". Nella parte inferiore dell'installazione è presente una scultura inserita in un vecchio televisore: come in un presepe post-moderno, una famiglia si riunisce per cena, consumando cibo in scatola, incurante delle tragedie che la circondano. Ventura utilizza due tecniche molto diverse, ma che sottolineano lo stesso paradosso: la superficialità della società consumistica che ha perduto il contatto con le proprie radici, le tradizioni, e il senso della comunità.
Inc (2003) dell'artista statunitense **Tony Oursler** è un'opera che esplora il tema del disagio emotivo: fa leva sulle nostre risposte emozionali, che soltanto in tempi recenti abbiamo cominciato a indagare scientificamente grazie alla neuropsicologia, e in particolare allo studio dei neuroni specchio, che si attivano quando osserviamo le azioni altrui, stabilendo così una base biologica per l'empatia. Tony Oursler è noto per i suoi video proiettati su oggetti tridimensionali, spesso superfici sferiche o manichini di stoffa, che si trasformano in soggetti parlanti. Chi si approccia alle sue opere non può fare a meno di relazionarsi con esse, attribuendo loro un certo grado di umanità, nonostante gli elementi del volto - quello vero, ma deformato, dell'artista - appaiano stravolti. Le espressioni, le parole sussurrate, i movimenti degli occhi e della bocca stimolano nei visitatori processi mentali automatici di immedesimazione, suscitando un senso di straniamento.
Il percorso espositivo si conclude con l'artista austriaco **Alfred Haberpointner**, che lavora il legno nelle modalità più diverse - attraverso il taglio, la combustione, la pittura - per realizzare quelli che definisce "oggetti a muro". È il caso di *Zentralisation - Diptychon (2015):* una coppia di pannelli di abete rosso che partecipa tanto delle qualità della pittura - con il formato verticale e la collocazione

a parete - quanto di quelle della scultura - con la tridimensionalità. Il legno è inciso in piccoli segmenti regolari, convergendo verso un centro prospettico; questo trattamento della superficie, completato dalla copertura con il colore, si apre all'interazione con l'ambiente circostante e con lo sguardo dello spettatore attraverso l'incidenza della luce.
Chiude il percorso espositivo un altro ritratto fotografico di Marino Golinelli firmato da **Giovanni Bortolani**, *2065, il futuro è qui.*

Per tutto il periodo di apertura della mostra Fondazione Golinelli ha ideato un calendario di eventi di divulgazione scientifica, attività interattive e sperimentazioni in laboratorio rivolti a bambine e bambini, ragazze e ragazzi dai 4 ai 13 anni e alle loro famiglie. Tutti gli appuntamenti, in programma nei fine settimana, consentiranno ai partecipanti di conoscere da vicino le opere in mostra e di approfondire quell'intreccio tra arte, scienza e tecnologia tanto caro a Marino Golinelli.
In collaborazione con il Dipartimento Educazione della Collezione Peggy Guggenheim, inoltre, sono in programma numerose proposte didattiche dedicate alle scuole.
Per informazioni: mostra@fondazionegolinelli.it

Mostra: *I Preferiti di Marino. Capitolo I*
Sede: Centro Arti e Scienze Golinelli | Opificio Golinelli, via Paolo Nanni Costa, 14 - Bologna
Date: 2 febbraio - 2 giugno 2024
Ingresso libero
Orari: da martedì a venerdì 11 - 19.30; sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 20 (compresi 31 marzo, 1 e 25 aprile, 1 maggio e 2 giugno); lunedì chiuso.
Preview stampa: venerdì 2 febbraio, ore 11.30
Opening: venerdì 2 febbraio, ore 15 -19.30
Apertura straordinaria 3 febbraio fino alla mezzanotte in occasione di Art City White Night
Attività per bambini e ragazzi (dai 4 ai 13 anni) e famiglie: 12€ (10€ con Card Cultura)
Informazioni: www.ipreferitidimarino.it

La mostra ha il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e del Comune di Bologna.
Media partnership Rai Cultura. Si ringraziano Alfasigma e Banca di Bologna.

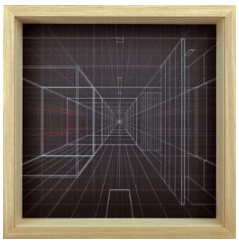
Comunicato stampa e materiali: https://bit.ly/46RipER
Con QR code:

Ufficio stampa: Delos | delos@delosrp.it | 02.8052151

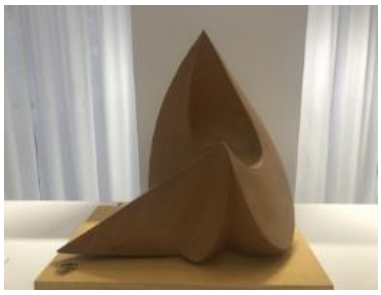
I PREFERITI DI MARINO
Capitolo I

LISTA OPERE

Dall’idea alla materia

Opere	Informazioni generali	Biografia artista
	Ronald Ventura *Immortal Hunting*, 2015 metallo, resina e vetroresina cm 193 x 420 x 60 Collezione Golinelli, Bologna	Nato nel 1973 a Manila, nelle Filippine, nel 1993 ha conseguito una laurea in Pittura. Nel 2001 ha ricevuto il premio "Artist of the Year" dall'Art Manila e nel 2005 ha vinto l'Ateneo Art Gallery, Studio Residency Grant di Sydney. I suoi lavori sono inclusi in molte collezioni private internazionali.
	**Paolo Cavinato** *Interior Projection #13*, 2014 smalto e acrilico su filo in fluorocarbonio, cornice in legno, fondo in alluminio verniciato, plexiglas protettivo esterno cm 77 x 77 x 10 Collezione Golinelli, Bologna	Nato nel 1975, vive e lavora a Mantova. Si è diplomato in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Brera. Gli elementi caratteristici delle sue opere riguardano la prospettiva, i punti di vista, lo scambio di sguardi e la relazione tra finito e infinito.
	Candida Höfer *Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio a Bologna II*, 2006 C-Print, Ed. 4/6 cm 205 x 248 x 5.5 Collezione Golinelli, Bologna	Nata nel 1944 a Eberswalde, nella Provincia di Brandeburgo, è nota per la magnificenza e il rigore formale delle sue fotografie, che ritraggono musei, biblioteche, teatri, uffici, banche e palazzi storici in condizione di totale assenza dell’uomo e illuminati rigorosamente dalla sola luce naturale.
	Candida Höfer *Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio a Bologna IV*, 2006 C-Print, Ed. 3/6 cm 205 x 276 x 5.5 Collezione Golinelli, Bologna	

Dall'idea all'oggetto

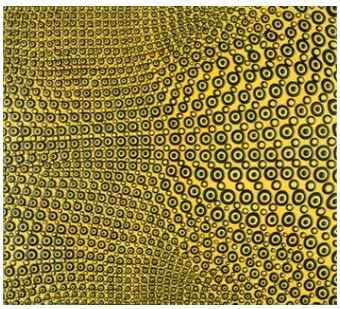
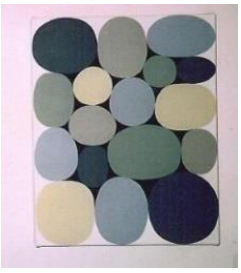
	Andreas Hildebrandt *Material*, 2008 olio e tempera su tela cm 190 x 210 x 4 Collezione Golinelli, Bologna	Nato nel 1973 a Dresda, in Germania, si è formato presso l'Accademia di Belle Arti. Ha conseguito successivamente una laurea in Architettura Ambientale. Ha esposto in Svizzera, negli Stati Uniti e in Israele. Nel 2007 si è aggiudicato il *Marion Emmer Preis*.
	Andreas Hildebrandt *Erzberg*, 2008 olio e tempera su tela cm 230 x 290 x 3.5 Collezione Golinelli, Bologna	
	Giacomo Balla *Progetto per piano da tavolo,* 1920 serigrafia a colori cm 55 x 75 x 2.5 Collezione Golinelli, Bologna	Nato a Torino nel 1871, è stato un pittore, scultore, scenografo. Tra i primi protagonisti del divisionismo italiano, diviene in seguito un esponente di spicco del Futurismo. Le sue ricerche artistiche sulla velocità, il dinamismo e gli effetti della luce lo resero uno degli artisti più originali del Novecento.
	**Giacomo Balla** *Grande linea di velocità,* 1922 Terracotta su base di legno base cm 45 x 29 scultura cm 41 x 39 Collezione Golinelli, Bologna	
	John Baldessari *Senza Titolo*, 2003 carta da parati cm 48 x 62 cad. Collezione Golinelli, Bologna	Nato a National City (California) nel 1931, è stato un architetto e artista concettuale. A partire dagli anni Settanta la sua ricerca ha indagato il significato e la simbologia dei valori e dei segni della quotidianità e della cultura contemporanea.

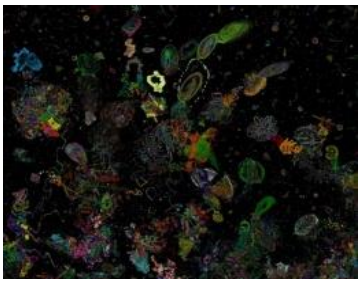
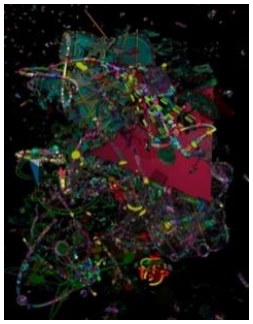
	Kazimir Malevich *Dynamischer Suprematismus n. 57,* 1916 olio su tela cm 30 x 22 Collezione Golinelli, Bologna	Nato a Kiev nel 1879, è stato un pittore, insegnante e urbanista russo. Fondatore del Suprematismo, è uno dei precursori dell'arte astratta, nonché uno degli artisti più rilevanti del XX secolo.

Da Ieri a Domani

	Giovanni Bortolani *Golinelli e Orso Portale,* 2015 fotografia cm 250.5 x 180 x 2 Collezione Golinelli, Bologna	Visual designer milanese, è stato allievo di Bruno Munari. Ha studiato postproduzione fotografica e ha seguito corsi di aggiornamento in Svizzera, specializzandosi in fotografia pubblicitaria ed editoriale.
	Giovanni Bortolani *Marino Infinito*, 2018 fotografia su forex cm 400 x 200 Collezione Golinelli, Bologna	
	Maurizio Galimberti *A Marino e Paola*, 1998 40 polaroid a colori, nastro adesivo cm 70 x 50 Collezione Golinelli, Bologna	Nato a Como nel 1956, attualmente vive a Milano. Dal 1983 inizia a usare le istantanee *Polaroid*, sia per l'immediatezza della verifica del risultato, sia per la possibilità di "manipolare" in post produzione la copia ottenuta. Nel 1999 è stato nominato al primo posto nella classifica redatta dalla rivista Class dei più importanti foto-ritrattisti italiani.
	Giuseppe Santomaso *Prova d'artista*, 1977 litografia cm 51 x 39 x 2 Collezione Golinelli, Bologna	Nato a Venezia nel 1907, nel 1946 partecipa alla fondazione del gruppo di artisti antifascisti "Nuova secessione artistica italiana Fronte Nuovo delle Arti". Ha partecipato a dieci edizioni della Biennale di Venezia, e tre volte alla Documenta di Kassel (1955, 1959 e 1964).

	David Hockney *Untitled (Parigi)*, 1993 disegno cm 81 x 66 x 1.5 Collezione Golinelli, Bologna	Nato a Bradfrod nel 1907, è un pittore, disegnatore e scenografo, conosciuto come uno dei pittori più influenti del XX secolo. Ha detenuto il record di opera d'arte più costosa battuta all'asta di un pittore vivente, per il suo *Ritratto di artista (piscina con due figure),* venduto nel 2018 per 90,3 milioni di dollari.
	Nicola Samorì *Amnesiac*, 2008 olio su rame cm 180 x 100 x 4.5	Nato a Forlì nel 1977, è un pittore e scultore formatosi all'Accademia delle Belle Arti di Bologna. Nel 2011 tiene la sua prima personale al Kunsthalle di Tubinga, e nel 2015 partecipa alla Biennale di Venezia. Negli ultimi anni sue mostre personali sono state ospitate a Palazzo Fava, Bologna (2021); al Mart di Trento e Rovereto (2020-21) e al MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli (2020).
	Nicola Samorì *Oroborus*, 2007/8 tecnica mista su carta applicata su tela cm 180 x 180 x 5	
	Bjarne Melgaard Untitled, 2006 olio su tela cm 200 x 300 x 3 Collezione Golinelli, Bologna	Nato nel 1967 a Sydney, vive e lavora a Oslo. Dalla metà degli anni Novanta ha esposto in numerose istituzioni in tutto il mondo, tra cui lo Stedelijk Museum di Amsterdam, il Tbilisi Museum of Modern Art, il Munch Museum di Oslo.
	Alberto Di Fabio Untitled, 2007 acrilico su tela cm 200 x 175.5 x 4.5 Collezione Golinelli, Bologna	Nato ad Avezzano nel 1966, nel 1989 partecipa a una mostra collettiva presso la galleria Alessandra Bonomo di Roma. In quell'occasione conosce Alighiero Boetti, che acquista una sua opera e che sarà suo mentore. Ha esposto in tutto il mondo e collabora con diverse gallerie, tra cui la *Gagosian Gallery*.

	**Davide Nido** *È giallo*, 2003 tecnica mista su tela cm 80 x 90 Collezione Golinelli, Bologna	Nato a Senago (Milano) nel 1966 si è formato presso l'Accademia delle Belle Arti di Brera. Inizia la sua carriera lavorando a composizioni astratte, ispirate alle forme della natura. Ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 2009 e al Premio Internazionale d'Arte Contemporanea a Serre di Rapolano, a Siena. È scomparso prematuramente nel 2014.
	**Warren Isensee** *Untitled (blu)*, 2003 olio su tela 1° pezzo di un Dittico (assieme a "giallo") cm 38 x 30 x 4 Collezione Golinelli, Bologna	Nato ad Asheville (NY) nel 1956, nel 1999 riceve il *Joan Mitchell Foundation Grant* e nel 2007 il *Purchase Award* dall'American Academy of Arts and Letters. Ha esposto in numerose gallerie internazionali.
	Warren Isensee *Untitled (giallo)*, 2003 olio su tela 2° pezzo di un Dittico (assieme a "blu") cm 38 x 30 x 4 Collezione Golinelli, Bologna	
	Ieva Mediodia *Blue Cephalopod*, 2000 tecnica mista su mylar cm 30 x 210 Collezione Golinelli, Bologna	Nata nel 1968, vive e lavora tra New York e la Lituania. Ha partecipato a numerose esposizioni internazionali e vinto diversi riconoscimenti: il *Grant of the Westerly Trust;* il *Soros Foundation Grant* e il *Graf Travel Grant to Pompeii*.
	Ieva Mediodia *E.V.A.*, 2002 tecnica mista su tela cm 140 x 140 x 5 Collezione Golinelli, Bologna	

	**Shane Hope** *Speculativernacular Folk-Flock of a Eco-Exo Environnamental*, 2007 C-print su plexiglass cm 153 x 242 x 0.8 Collezione Golinelli, Bologna	Le sue opere mescolano scienza, arte e tecnologia e fanno riferimento alle infinite possibilità della genetica e della fisica molecolare, nonché alla nozione di "hacking della materia".
	**Shane Hope** *Ornamentally Handicapped-Clipped Atomolecularly Manufactured?*, 2007 C-print su plexiglass cm 61 x 47 x 1 Collezione Golinelli, Bologna	
	Shane Hope *Collablobject-Oriented Algorithmically Cracked-Out Carbon Nanotubes on Free-Range Script-Tangled Docking Decoy Proteins and Clipping Planes*, 2007 C-print su plexiglass cm 61 x 50 x 1 Collezione Golinelli, Bologna	

La funzione e la sua negazione

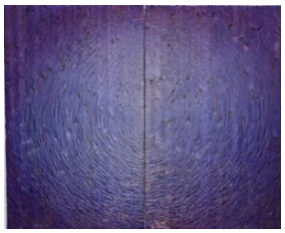
	Giorgio Celiberti *Mela,* 1980 terracotta cm 10 x 10 x 6 Collezione Golinelli, Bologna	Nato a Udine nel 1929, partecipa all’Esposizione internazionale d'arte di Venezia del 1948 e del 1950 e cinque volte alla Quadriennale di Roma, tra il 1952 e il 1973. Nel 2003 vince il Premio Sulmona.

	Loris Cecchini *Rainbow Trusses (Studio suggestions creatures)*, 2009 Profili di policarbonato, pellicola OLF3, elementi marini in 12 scatole PETG cm 220 x 80 x 50 Collezione Golinelli, Bologna	Nato a Milano nel 1969, ha esposto a livello internazionale, con mostre personali in prestigiosi musei: Palais de Tokio, Musée d'Art Moderne di Saint-Etienne Métropole, Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato. Ha partecipato a diverse edizioni della Biennale di Venezia.
	Terence Koh *Untitled (White Light #1)*, 2006 installazione a tecnica mista composta da vernice, gesso, cera, ceramica, legno, metallo, ossa, teschi, plastica, bronzo e materiali organici in 42 teche di vetro. Collezione Golinelli, Bologna	Nato a Pechino nel 1977, vive e lavora in Canada. Artista visuale, poeta, filmaker e dj, è noto per mescolare elementi provenienti dalla cultura gay e ispirazioni punk style. Le sue opere sono state associate alla *New Gothic Art*, un movimento artistico contemporaneo che enfatizza l'oscurità e l'orrore.
	Chen Ke *Beautiful Fruits*, 2003 olio e acrilico su tela cm 149 x 5 x 184.5 Collezione Golinelli, Bologna	Vive e lavora a Pechino. Il suo lavoro tocca diverse discipline come la pittura, la scultura e il fashion design. È stata ospite di numerose mostre tra cui quelle alla Star Gallery, Kunsthaus Viernheim e alla Marella Gallery.
	Giuseppe Rivadossi *Il Sole*, 1975 Legno cm 182 x Ø 70/25 Alfasigma S.p.A, Bologna	Nato a Brescia nel 1935, è scultore ed ebanista. Ha iniziato la sua carriera negli anni Sessanta, avvicinandosi allo studio della scultura in legno, della terracotta e del bronzo. I suoi lavori sono stati esposti alla Triennale di Milano (1974), alla Biennale di Mentone (1976) e alla Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Forti a Verona (2005).
	Emilio Isgrò *Formiche italiane*, 1997 tecnica mista su vetro cm 30 x 41.5 x 5.5 Collezione Golinelli, Bologna	Nato a Barcellona di Sicilia nel 1937, è un artista concettuale e pittore - ma anche poeta, scrittore, drammaturgo e regista, tra i nomi più noti dell'arte contemporanea italiana. Ha partecipato a diverse edizioni della Biennale di Venezia (1972, 1978, 1986, 1993).

	Emilio Isgrò *Aristotele*, 2002 tecnica mista su tela cm 121 x 83 x 7 Collezione Golinelli, Bologna	

Proiettare il presente nel futuro

	Sandeep Mukherjee *Untitled*, 2011 Inchiostro acrilico e disegno impresso su duralene cm 167 x 152 x 1.5	Nato a Pune (India) nel 1964, vive e lavora a Los Angeles. Le sue opere - dipinti, disegni e istallazioni - sono esposte in numerose collezioni pubbliche: MOCA, Los Angeles; MOMA, New York; LACMA; UCLA Hammer Museum.
	Lucy e Jorge Orta *OrtaWater - Purification Station*, 2005 barca a remi, sistema di purificazione dell'acqua potabile, struttura in acciaio, serbatoi d'acqua, taniche, borracce, oggetti vari, tubi, lettore audio MP3, 4 altoparlanti, bottiglie cm 804 x 295 x 168	Fondano lo Studio Orta nel 1992 e lavorano insieme sotto il nome di Lucy + Jorge Orta dal 2005. Hanno esposto in numerose istituzioni culturali internazionali. Nel 2007 hanno ricevuto il *Green Leaf Award*, riconoscimento promosso dalle Nazioni Unite.
	Ronald Ventura *Home Theatre, Supper*, 2010 olio su tela e scultura in un televisore Dim. tot. cm 180.5 x 184 x 36	Nato nel 1973 a Manila, nelle Filippine, nel 1993 ha conseguito una laurea in Pittura all'Università di Santo Tomas. Nel 2001 ha ricevuto il premio "Artist of the Year" dall'Art Manila e nel 2005 ha vinto l'Ateneo Art Gallery, Studio Residency Grant di Sydney, in Australia.
	Tony Oursler *Inc*, 2003 video e scultura in fibra di vetro cm 53,5 x 71 x 30,5	Nato a New York nel 1957, è un artista statunitense noto per le sue installazioni e le sue performance. Le opere multimediali che l'hanno reso famoso sono video proiettati in tre dimensioni, spesso su superfici sferiche, che accentuano la carica espressiva del soggetto rappresentato.

	**Alfred Haberpointner** *Zentralisation - Diptychon*, 2015 legno di abete rosso, mordenzante cm 200 x 246 x 3 Collezione Golinelli, Bologna	Nato nel 1966, è uno scultore austriaco noto per le sue opere su lastre di legno, che taglia, brucia, sbianca e ripigmenta. Ha esposto in numerose gallerie e musei internazionali.
	Bortolani Giovanni *2065, il futuro è qui,* 2012 stampa gliclée cm 225.5 x 166 x 1.5 Collezione Golinelli, Bologna	